

# IL BUONUMORE

Giornale Politico-Umoristico-Teatrale

AVANTI..... ET EXCELSIOR! — Agostino Depretis.

CASTIGAT RIDENDO MORES. — Fedro.

## CONDIZIONI

Il **Buonumore** esce due volte alla settimana  
**Mercoledì e Sabato.**

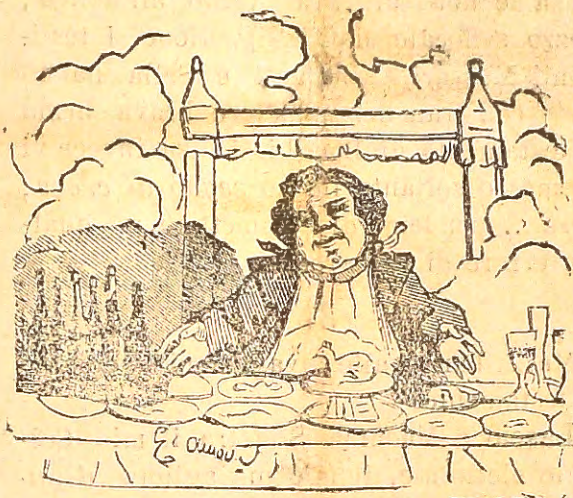
Si vende **5 centesimi** cad. numero:  
Arretrato: Cent 10.

## PREZZI D'ABBUONAMENTO

Per un anno L. 6. — Sei mesi 3 50.  
Tre mesi L. 2.

Ai librai si fa lo sconto del 25 0/0.

Annuuizi a pagamento vedasi in 4<sup>a</sup> pagina.



## AVVERTENZE

La distribuzione si fa dalle due alle tre pomeridiane dal sig. Vasino, portici di Po, dirimpetto al Caffè Livorno, e dal sig. Luciano nel padiglione giornalistico, angolo Corso del Re e Piazza Carlo Felice.

Lettere e vaglia, franchi di porto, devono mandarsi all'Editore del Giornale, via Montebello, N° 22. — I manoscritti non si restituiscono.

Inserzioni a pagamento nel corpo del Giornale, Cent. 50 per ogni riga.

## AI POPOLI DELL'UNIVERSO

Dopo il chiasso con cui si volle annunziare la venuta del *Buonumore*, il pubblico s'aspettava per fermo di vederlo comparire con in fronte una qualche palinodia in forma di programma, lunga come la coda dell'onorevole Sambuy, *pardon* volevo dire come la persona del reverendissimo sig. Conte.

E per non deludere l'aspettazione del pubblico la Direzione aveva realmente deciso di spifferare un migliaio di parole *ad hoc*. Ma alcuni redattori furono, fra il sì ed il no, di parer contrario.

Uscendo con un programma d'una quindicina di colonne per lo meno (vedi la coda, *pardon!* la persona del sullodato Conte), si corre rischio (dicevano essi) di far addormentare il lettore a bella prima, e codesto non è il compito che ci siamo prefissi. Chi soffre d'insonnia ed ha per conseguenza bisogno di narcotici, lasci in un canto il nostro giornale e si provveda d'un periodico di gran formato ove troverà il fatto suo.

A prendere una ferma decisione in proposito e' si riunirono di poi in conciliabolo, e dopo una discussione, che durò un buon paio d'ore, si passò ai voti e, *parturierunt montes et nascitur ridiculus mus*. Fu decretato cioè, che siccome gli era impossibile far capolino nel mondo senza un *introito* qualunque, si sarebbe mandato ai lettori il seguente

## ATTO DI FEDE

Il *Buonumore* si prefigge di entrare nei domestici lari non per vedere quello che si faccia e si dica, e strombazzarlo ai quat-

tro venti, ma per recarvi un po' d'allegria. Fin che dura il corso forzoso, e per conseguenza la *boletta* e sua sorella la malinconia sono all'ordine del giorno, gli è codesto un servizio da non dispregiarsi.

Qualche volta la sua fronte serena si rabbuierà e, dando di piglio alla inesorabile frusta, accarezzerà le spalle a quei pubblici funzionari che verranno meno al loro mandato.

Desso intende di rispettare il programma di Stradella e di promuoverne l'esecuzione con tutti i suoi mezzi. Patrocinerà il decentramento, base principale del benessere sociale; ma in modo che, lasciando l'autonomia a ciascun Comune ed a ciascun Circondario, il tutto proceda con unità d'azione e questa si desuma dal centro governativo ond'evitare certi arbitrii, che fossero per nuocere al sistema; giacchè è forza persuadersi che senza un punto d'appoggio saldo, fisso e ragionato l'edificio non può reggere.

Esso non mancherà di coadiuvare agli estremi voluti per la nuova legge elettorale, onde la libertà non degeneri in licenza e sia contenuta nei limiti costituzionali, allo scopo di evitare la taccia, che le consorterie vorrebbero insinuare, di tendenza al repubblicanismo.

Sarà custode vigile dei diritti dei cittadini, cercando di sradicare la costante camorra, massime nella riscossione dei diritti fiscali e civili, tanto in via amministrativa, come in via giuridica, cose tutte che si potranno facilmente conseguire allorquando sarà sanzionata la troppo necessaria responsabilità degli impiegati nazionali, cui il ministero deve tosto dar mano a maggior garanzia delle proprietà e delle persone.

Desso infine avvertirà gli inconvenienti sull'ordine pubblico o sulla sicurezza interna, onde non si riproducano gli scan-

dali, le concussioni e le malversazioni di fiscale procedimento, e nulla ommetterà, in una parola, perchè la gran sentenza, *Castigat ridendo mores*, sia rigorosamente osservata.

## IL MIO RITRATTO

—o—

Snello siccome cervo... ho in me l'impronta  
D'uomo che sprezza i fossili viventi:  
Non mi piace la sosta, e credo un'onta  
Il riposar fra vani oscillamenti:  
Amo il moto, la vita, il campo, il fiore,  
Amo i poveri oppressi dal dolore.

Bionda la chioma e irsuta e copiosa,  
Ceruleo l'occhio e mobile e lucente,  
Schiatta imago d'un cuor che non riposa  
Nel suo desir... che brama ardentemente,  
Brama la gloria, la virtù, l'onore,  
La grandezza d'Italia e il suo splendore.

La fronte misteriosa, or mesta, or lieta,  
Ti dice che talor so anch'io pensare,  
Seramente pensar ad una meta;  
Ma quando veggo che in burrasca è il mare,  
Che a Penelope piace il mio lavoro,  
Gitto la cetra e rido dell'alloro.

Pallide gote, tinte leggermente  
D'una porpora mesta e passeggera;  
Certo segno che soffro immensamente  
E l'insulto di Guda e la megèra  
Amicizia BIFRONTI e BICOLORE  
Che sfrutta l'uomo come sfrutta un fiore.

Le labbra tumidette e porporine,  
Aperle sempre d'ironia al riso;  
Riso che sprezza la beltà di Frine  
Siccome sprezza i vezzi di Narciso,  
Riso geniale che a sangue ti flagella  
I don Chisciotte, i corvi ed i Girella.



innalzo il mio vessillo e vi si legge:

«Avanti!... e guerra ai gamberi, ai consorti,  
A quell'astuto, a quel funesto gregge  
Che far ci vuole un popolo di morti;  
Guerra ai vampiri, ai vandali, alle arpie,  
Guerra ai gufi, ai lenoni ed alle spie!»

ALESSIO ALESSI.

## TESTAMENTO DI RUGGERO BONGHI

—0—

M'accogliete, m'udite, o degli eroi  
E di gazzetto esercito geniale;  
Triste notizia recherò tra voi....  
..... Bonghi sta male!

Che il buon Giosuè Carducci me la perdoni questa storpiatina che ho regalato ai suoi versi sublimi; ma venivan tanto a.... cappello, che non val la pena di risentirsene.

\*\*\*

Proprio! Platone Bonghi sta male. Si è messo a letto per indigestione. Non so se sia quel certo fiascone elettorale che gli rimase sullo stomaco; ma fatto è che, mi si assicura, debba essere qualcosa di grosso. E sfido io! Fare indigestione un Bonghi, che digerisce come uno struzzo... persino i buoni del tesoro dell'amicone Lanza!... Bisogna bene che ci sia del serio.

\*\*\*

Sicurissimo... c'è del serio; tant'è che un telegramma particolare del *Buonumore* mi annunzia che Ruggero ha fatto testamento, e me ne dà il testo, ossia l'originale, che... è proprio originale davvero, e ne fo' regalo ai lettori.

## APPENDICE

### IL TEATRO PIEMONTESE

Vi fu un'epoca non lontana in cui i parti più mostruosi dei più leggieri e balzani cervelli di Francia, valicando le Alpi, avevano invase le scene italiane. Goldoni era stato da lungo tempo posto a dormire nelle biblioteche, e Federici, Alberto Nota, Giacometti cedevano il posto ai figli della Senna.

Il pubblico colto ed incolto correva ad ammirare ed applaudire drammi impossibili tessuti su impossibili combinazioni che si dicevano ispirate alla vita parigina, e Gustavo Modena si rifiutava di porre in scena quel gioiello di Paolo Ferrari, che è *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*. Il grande attore aveva per ciò fare ragioni da vendere. Una produzione nella quale non vi fossero per lo meno mezza dozzina di morti, una cinquantina di svenimenti e trenta colpi di scena, si era certi di recitarla alle panche; e per la maggior parte dei capi-comici la prima bellezza d'un lavoro consisteva allora, o consiste ancora

Il notaio... cioè, no... è una femmina: la *notaia* dunque è madonna *Perseveranza*, la quale, tra parentesi, se prima serviva e pranzava, oggi serve e... digiuna. I testimonii (a mente dell'art. 777 Cod. Civ.) sono quattro: Minghetti che piange: Sella che ride: il dottore Giovanni Lanza, che assiste colla pietà di un missionario apostolico il povero ammalato, e Massari, che coll'ala del suo tradizionale cappello passa le notti a.... far vento all'amico, mezzo soffocato dall'indigestione. I testimonii Massari, Minghetti e Sella hanno posto con franchezza la loro brava firma al testamento di Bonghi. Lanza invece vi ha messo soltanto il suo *segno di croce*; forse... per tema di commettere un qualche errore di ortografia.

\*\*\*

Ma.... bando alle divagazioni e veniamo al testamento:

Lascio a Madama Sinistra il mio Collegio elettorale, il mio medaglione *deputatorio*, e, quel che più importa, il libretto di libera e gratuita circolazione sulle ferrovie.

Lascio a Madama Destra cento ettolitri di ratafà, perchè possa, ingoiandolo, digerire il recentissimo e colossale fiasco che le pesa sullo stomaco.

Lascio a Venosta-senza Visconti la proprietà letteraria del mio *Platone*, perchè la venda a suon di tromba, e, col prezzo di là da venire, corra a comperarsi un collegio qualunque.... in Oceania. Questo ordino e voglio, perchè non ribassi di troppo il livello morale del paese.

Lascio ai giornali moderati, e special-

adesso, in un buon incasso. In mezzo a tanta corruzione di autori, attori e spettatori, un valente artista piemontese, il sig. Toselli, si manteneva illeso, e meditava per che via si sarebbe potuto richiamare il pubblico a gustare la buona commedia. Ne parlò con amici e conoscenti, manifestò loro un certo suo progetto e da alcuni fu lodato, da altri consigliato, dai più deriso. Egli finì per non ascoltare che la voce della sua coscienza, e un bel giorno prese la decisione di recitare in dialetto. Era co-desta pel Piemonte una cosa nuova, e per quanto il popolo sia guasto ne' suoi gusti alla novità, e corre sempre dietro volentieri. Il Toselli si circondò di giovani attori ed attrici che promettevano bene; scritturò come poeti Pietracqua, Garelli, Bersezio, Zoppi, e la commedia Goldoniana, la vera commedia morale ed educatrice fece dinuovo capolino in Piemonte. I Torinesi voltarono le spalle alla *Signora delle Camelie* per sorridere a *Sablin a bala*, ed il capo-comico fu meritevolmente ricompensato con lodi, onori e valute.

Ma tutte le cose buone non hanno purtroppo una durata eterna. Il cav. Toselli, soddisfatto dell'opera sua e lieto di aver creati allievi degni di lui, prendeva provvisoriamente commiato dalle scene. I si-

mente al *repubblicano-sinistro-destro* corrispondente torinese del *Fanfulla*, una copia dell'almanacco la *Sibilla Celeste*, perchè la studiino bene a memoria e imparino meglio il mestiere di profeti elettorali. Così eviteranno certe topiche e non metteranno più con una gamba in ferrovia (alla volta di Roma) cinquecento deputati di destra, col pericolo certo di vederli *schiantati* in due pezzi.

Lascio ai medesimi giornali e allo stesso corrispondente sunnominati — i quali, tra parentesi, nel loro linguaggio han perduto ogni pudore — una buona dose di belletto, perchè possano tingersi le gote e simulare ancora un residuo di rossore.

Lascio al Guercio Pancrazi, direttore del libello *La Gazzetta d'Italia*, e per lui, al suo gerente-testa di legno o di rapa, gli articoli 570, 571 e 581 Cod. Pen. con tutti gli annessi e connessi.

Lascio al signor Nicotera un piedestallo di bronzo, sul quale i posteri dovranno erigere un giorno la statua dell'eroico compagno di Pisacane. Ordino e voglio che su cotesto piedestallo s'imprima in aurei caratteri l'epigrafe seguente:

A GIOVANNI NICOTERA

QUESTO MONUMENTO

LA RABBIA DEGLI AVVERSARI

POSE.

Lascio i miei sei berretti da notte in puro cotone ai due Spaventa, a Bonfadini, a Mosca, a Massari, a Venosta-senza Visconti, perchè si coprano bene lo zuccone, si mettano a letto, e dormano tutta intiera la legislatura senza pericolo di.... raffreddarsi, o di veder ribassato il livello morale della Nazione.

Lascio allo scultore Duprè una camicia

gnori Gemelli e Milone gli succedettero, e in sulle prime parvero intenti a continuare l'opera del maestro e predecessore.

Volle sventura che a quei tempi un italiano, ch'io per amore dell'arte vorrei veder confinato ad uno dei poli, ponesse in scena certe sue *fiabe*, che i buon gustai battezzarono, senza tema d'errare, fior di asinerie. Ed il pubblico, sempre per amor di novità, mandò un'altra volta a carte quarantotto la buona commedia per correre ad applaudire la *Principessa Invisibile*.

Lo Scalvini con queste sue sciocchezze faceva affaroni, e il sig. Milone ne ingelosì. Scalvini aveva scimmiottato *Lecocq* e Milone volle scimmiottare Scalvini. Gli parve (Dio lo perdoni) d'essere tanto bravo poeta quanto eccellente attore; scribacchiò *birbonate* che battezzò col titolo di *operette comiche*; le fece musicare dal maestro Casiraghi, e i Gemelli, i Cherasco, le Reynaud che riscuotevano ogni sera meriti applausi, furono da lui costretti a mutarsi in can-tanti e a far ridere alle loro spalle. Che cosa abbia ottenuto il Milone la è cosa ormai nota a tutti; non riuscì che a far sfumare quel po' di buon gusto che rimaneva ancora agli *habitués* del teatro piemontese, e ad oscurare le sua bella fama di valente attore.



di fortissimo lino, perchè possa coprire la livida pelle della sua Italia, facente parte del monumento Cavour, ridotta alla nudità dallo sgoverno dei consorti.

Lascio al medesimo quattro foglie di fieno, perchè ricopra con esse le parti tutt'altro che segrete dei genietti rivoluzionari, che stanno attorno al monumento sullodato; e ciò... sempre in omaggio a quel benedetto livello morale.

Lascio a Minghetti, a Sella, a Saint-Bon, a Venosta, a Cantelli e compagnia destra il sasso della buon'anima di Sisifo da trascinare per giungere di nuovo al potere.

Lascio a Silvio Spaventa la vetta della rupe Tarpea in premio delle giornate settembrine. Dio non paga il sabato. E difatti lo pagò in giorno di domenica (5 novembre 1876).

Lascio a Giovanni Lanza tutti i miei buoni del Tesoro, e ciò per soddisfare a un debito di coscienza. Ordino e voglio che il medesimo li faccia passare tai quali alle casse dello Stato, per risarcirle in qualche modo dei salassi che fece loro l'ex-ministro sullodato per pagarmi a peso d'oro gli articoli che scrivevo per lui nella *Perseveranza*.

Lascio a Biancheri.... Ma via.... è tempo di finirla che la storia è già lunghetta.

Faccio quindi grazie del resto ai lettori e... passo all'ordine della notte. Ossia vado a coricarmi sugli allori della Destra. Dev'essere un buon letto!

### UN PO' DI COMMENTI

Mi spiace, ma nelle disposizioni testamentarie dell'ex Bonghi ne trovo una assai preziosa che sarà nulla per motivi di diritto.

E intanto chi avrebbe detto, 18 anni fa, al sig. Toselli che il teatro, sorto per sua iniziativa, sarebbe stato anch'esso invaso un giorno da operette come sopra, e da commediaccie a *sensation*, pari a quelle, per combattere le quali, egli ed i suoi poeti avevano tanto lavorato?

Probabilmente nessuno; eppure fu così.

Il pubblico, che accorreva al teatro piemontese come ad una scuola, oggi non ci va che per mero divertimento. Ne esce col cuor vuoto, con vuota la testa; non ha imparato nulla; ma ciò che monta? Egli o ha riso o ha pianto, ed è soddisfatto, e crede anzi nella sua povera mente d'aver imparato un'infinità di bellissime cosuccie. E diffatti ha imparato da Greborio che il veleno non è andato giù di moda pei mariti gelosi; dal sig. Serva come si possa essere borsaiuolo e galantuomo in pari tempo; dal cav. Bassi come si fabbrichino e s'aggiustino i *pastiss* senza sugo e senza sale, e dall'avv. Carrera come si possano far certi salti mortali che nissun cavallerizzo al mondo ha sognati mai. Vi pare poco saltar da Torino al Perù e viceversa? Le *Ocasioni* per vedere simili prove di ginnastica non si presentano così soventi, e gli è per ciò che il pubblico applaude e va in visibilo, riserbando a zittire domani

Come si lesse sopra, il testatore ha disposto de' suoi buoni del Tesoro a favore di Lanza. Ma... ahi Pisa!... il dottore siringato da Vignale è uno dei testimoni all'atto d'ultima volontà del Bonghi, quantunque *crocesignato*. Quindi a mente dell'art. 771 Cod. Civ. la disposizione a di lui favore è nulla. Epperò i buoni del Tesoro lasciati a Lanza rimarranno nelle casse di Bonghi.

Vedete combinazione! Con tutte le buone volontà del mondo l'ex-ministro della pubblica istruzione non può soddisfare ad un debito di coscienza.... per motivi di forma. — È proprio dura!

ALESSIO ALESSI.

## PESI E MISURE

### La bilancia del Buonumore

Il Buonumore ha una bilancia e non adulterata come quella di tanti rivenditori di sua e vostra conoscenza. Ma una bilancia modello, che dà ad ognuno il giusto peso e la giusta misura. Confessate che in un'età come la nostra non è poca cosa. — Accorra adunque ognuno a metterla in moto, e si convincerà ch'essa non pende da nissun lato, e che posti sul suo bacile rossi o neri, bigi od azzurri, a qualunque grado, sesso e classe appartengano, saranno coscienziosamente pesati a seconda del merito loro.

### Augurii e desiderii

Ai Buontemponi tutti di GRISSINOPOLI salute, valute e lunga vita!

L'ora del *rabel* s'avvicina a gran passi

la commedia dove il vero sia sposato a madonna arte, e non vi si vedano morti, naufragi ed inaspettate risurrezioni.

Ma qui mi sento dire: — Che vuoi tu concludere con ciò?

Una cosa semplicissima. Che il gusto del pubblico è di nuovo pervertito; che il teatro piemontese è in una sconsolante decadenza; che certi poeti per la meschinissima e sciocca brama di facili applausi popolari abbandonano arte, verità e bello perchè il bello, l'arte e la verità sono venuti a noia alle masse; e che essi finiranno per gettare definitivamente codesto povero teatro nel nulla d'onde è uscito.

Ne volete una prova? I signori Cherasco e Gemelli al Rossini mettono in scena, a mo' d'esempio, *Un Piffer d'pianura*, bellissimo lavoro nel quale la condotta, l'intreccio, il dialogo sono inappuntabili. Due giorni dopo si trovano costretti a gettarlo nella cesta delle produzioni rifiutate, perchè pochissima gente accorse alla rappresentazione.

Il cav. Toselli al *D'Angennes* recita, per esempio, *Pan per Foggassa*, nuova produzione graziosissima del Cima? E il pubblico lascia che il cav. Toselli si ostini a suo piacere a volergli somministrare del buon pane e voltandogli tanto di schiena

e il Buonumore, lasciando nell'anticamera il frustino, desidera d'entrar con essi nelle sale dove schioppetterà sua sorella l'allegrìa. Con essi desidera prender parte agli assalti dei risot, agnòlot ed altre leccornie, ma soprattutto aspira all'onore di rendersi l'Eco delle loro feste.

### Oh Gioia!!!

Nasser Din-Din stà per mutar nome. Egli prenderà quello di *Berglerbeigi i Jran*, ossia: signore dei signori della Persia, e sotto codesto titolo più che sesquipedale visiterà presto un'altra volta l'Europa. Si dice, che a questo secondo viaggio egli s'accinga, perchè non trovi al suo paese chi sappia confezionare a modo nostro i gelati, per cui si fermerà lungo tempo a Napoli allo scopo di prender lezioni in proposito, e di farsi delle corpacciate *monstre* di pezzi duri. — V'ha invece chi assicura che, viste riuscire inutili le minacce e le esecuzioni di tagliamenti di *cocuzze* agli ingegneri del suo paese, perchè inabili a fabbricare un teatro sul genere di quelli d'Europa, venga egli in persona per copiarne uno. Visto che Nasser-Ed-Din si mostrò freddo al Regio nel '73, il conte Rignon avrebbe avuta la felice idea d'invitare il sig. Lupi a voler metter a nuovo il San Martiniano ed a tenersi pronto per una rappresentazione di gala.

La scelta del teatro non poteva davvero essere migliore, e *Berglerbeigi i Jran* andrà in solluchero vedendo quei fantocci di legno, che gli rammenteranno i suoi fedelissimi mamalucchi. I sovrani tutti di Europa poi, posti in allarme per i loro tappeti, avrebbero già dato ordine ai rispettivi intendenti di fare anticipatamente una gran provvigione di canfora e cloruro

se ne va (per non trovar di meglio secondo lui) ad ammirar le gambe delle saltatrici all'Alhèri.....

Dopo tutto ciò il poeta che vuol scrivere è buon padrone; ma, o deve farlo a modo del pubblico, o deve accontentarsi di leggere a sua moglie ed a' suoi figli i parti del suo ingegno. E ciò che voglia il pubblico, quel furbo dell'avv. Carrera ce lo ha insegnato: — Ricchezza di scene e di vestiario ed *occasioni* che facciano a pugni colla naturalezza. — Io vi aggiungo per conto mio qualcos'altro, e un commediografo, che mi presti orecchio, gli è certo del successo. Si facciano rinascere il pugnale, il veleno ed i colpi di pistola. Non vi parlo del *Suicidio* di Ferrari perchè ho deciso di non discorrere che del teatro piemontese e a questo m'attengo. — Avete visto che entusiasmo non ha destato e che applausi non ha riscossi al Rossini *Un luntan lontano*... *lontan*? E sfido! trenta o quaranta colpi di fucile; un suicida che si fa saltar le cervella e poi ritorna al mondo glorioso e trionfante per morire di nuovo...

Oh tempora oh mores! oh comitorum calamitates!!!

Io.



di calce per disinfettare gli appartamenti appena sgombrati dal numeroso seguito dell'ospite augusto.

E intanto, oh *cônssôlassiôn d'le cônssôlassiôn!!!* La nostra vista sarà un'altra volta beata dalla presenza d'un figlio del Sole, a cantar le cui lodi s'accingeranno su tutti i toni con accompagnamento di chitarra i *reporters* dei giornali europei.

Dalla *Gazzetta di Torino*, che a sua volta l'ha avuta dalla *Pall-Mall-Cazette* abbiamo raccolta questa strepitosa notizia.

#### Scrivani Locali

Quando v'incontrate sui pubblici passeggi in qualche individuo ben portante, dal viso rubicondo, dal naso soverchiamente rosso per libazioni, dite *senza tema d'errare*: ecco uno scrivano locale. — Infatti questa fortunata classe d'impiegati gode d'un così lauto stipendio da far crepar d'invidia un ministro. A parte gli scherzi! Quando vorrà il ministero occuparsi di questi poveri *paria* della Società? Sono molti anni che noi li sentiamo chiedere giustizia. — La stampa di tutti i colori si fece l'eco di quelle grida strazianti, ma S. E. Ricotti ha sempre fatto orecchie da mercante. Vorrà il sig. Mezzacapo fare altrettanto? Gli scrivani locali sono pressochè tutti ammogliati con prole più o meno numerosa e come possono essi provvedere al sostentamento ed al decoro della famiglia con due franchi al giorno?

Eccellenza non vi si chiede che un po' d'umanità e giustizia.

#### In chiesa i Santi!

Il Fischietto del 30, senza far nomi, dà una tiratina d'orecchi a quei Municipi. i quali quando hanno da battezzare qualche strada ricorrono al Calendario.

A noi pare che la Cattolicissima Giunta Municipale del Toro stia in questa bisogna a capo fila. Abbiamo via S. Secondo, santa Teresa, santa Chiara, santa Maria, ma trovate voi per esempio una via Garibaldi? una via Brofferio?

La povertà di spirito più che nelle grandi si palesa nelle piccole cose.

#### Ringraziamento

Crederemmo di mancare ad un dovere di cortesia se non rendessimo quanto più possiamo grazie a quei periodici, che vollero annunziare la nascita di questo povero giornale. La *Gazzetta Piemontese* con gentile pensiero ricordò, in ciò fare, il povero Moncalvo, che noi ebbero l'onore di conoscere personalmente, e ne augura d'essere e ameni, imparziali e liberali come lui. Amen! cercheremo d'esserlo senza alcuna speranza però d'emulare il nostro predecessore. In quanto poi all'essere imparziali e liberali, siccome è cosa che sta nella volontà dell'uomo.... V. S.

#### AVVISO

Gli Abbonamenti incominceranno col 1° gennaio 1877. — Agli abbonati saranno in-

viati *gratis* i Numeri a publicarsi nel corrente Dicembre.

A cominciar da mercoledì verrà pubblicato in appendice un nuovo romanzo di L. D. BECCARI col titolo:

### I Brogli d'un Notaio.

#### Chiodi da Palco Scenico

Al *Vittorio*. Checchè ne abbiano detto tutti i giornali di Torino sul *Fiore d'Harlem* di Flotow noi non siamo di parere di portarlo fino alle stelle. C'era del buono, bensì, *verbi gratia* la marcia del 3° atto e molta parte del 2°.

Del primo.... è meglio non parlarne. Quanto all'esecuzione un *bravo* alla Bernau, alla Cella ed altrettanto a Gnone. All'impresa *idem*, poichè dal suo canto ha fatto tutto che era necessario... All'illustre maestro due dozzine di chiamate al proscenio.

Al *Carignano*. Il *D. Bucefalo* ed il *Barbiere di Siviglia* hanno sempre chiamato a questo elegante teatro la più eletta cittadinanza torinese che non fu avara di applausi a quei bravi artisti. Ora la *Rosa di Fiorenza* fa altrettanto.

Al *Nazionale*. In questo teatro, che merita veramente maggior fortuna, agisce ora la Compagnia del cav. Dondini, composta di ottimi elementi. La signora Celestina de Paladini Andò, prima donna assoluta, è abilissima attrice, recita con passione, piace e si fa sempre applaudire. L'Andò è un'artista degno della sua compagna. Il cav. Dondini... lo conosciamo La Paolina Campsi... promette... promette... ob quante cose promette!... (A me però non ha promesso nulla). Il resto è tutto di buona lega e piace esso pure.

Dopo molte produzioni del Ferrari, Dominici, Goldoni ed altri, si rappresentò mercoledì scorso la *Messalina* del Cossa. La Celestina Andò ottenne un vero trionfo e si rivelò al pubblico un'ottima *Messalina*. Il Dondini (*Claudio*) ha fatto il carattere del suo personaggio con diligenza e con successo. Il F. Andò (*Bito*) si distinse esso pure e specialmente nella scena della Suburra fu il favorito del numeroso e colto pubblico. La Paolina Campsi (*Silva... cortigiana*) della sua parte di un quarto d'ora ha saputo fare un vero e commoventissimo episodio che il pubblico seppe apprezzare e ricompensare con una salva di applausi che erano peraltro meritatissimi. Di più si distinsero il Lattuada (*Silvio*) ed il Roncoroni (*Pallante*). Il complesso piacque e le volte del Teatro Nazionale non sentirono mai tanti battimani.

Al *Gerbino*. Le serate della signora Belli-Blanes e Falconi ottennero un esito discretamente buono. La compagnia Zerri e Lavaggi è un complesso di buoni artisti che armonizza per benino. Il Lavaggi poi e la gentile Boccomini sono i favoriti del pubblico.

All'*Alfieri*. Bastano le pionenone che fa l'amico Fassio per garantire al pubblico che i cavalli, gli asini, Pinta, i clown, i cani e le

belle saltatrici furorreggiano su tutta la linea.

Al *Martiniano*. Rispettabile pubblico, inclita guarnigione, madame, tote, creade, baile, serve, soldati, caporali, ecc., ecc., applaudono *Cernajeff*!!

SIR OLAFREDO.

L. D. BECCARI, Direttore.

FILIPPO BERRA, Editore responsabile.

### DENTISTA AMERICANO

Conosciuto per la sua delicatezza nell'operare

Denti messi a perfezione, senza levare la radice — Piombaggi i più solidi e durevoli. — Mette i pezzi mancanti ai denti davanti. — Guarisce (senza togliere) i denti ammalati. — Pulizia ammirabile dei denti sporchi o calcinati. — Aggiusta i denti torti, deformi, ecc. — Ripara lavori non riusciti da altri. — Tutti i lavori sono fatti da lui e garantisce riuscita completa. — Prezzi moderati.

Parla Italiano, Français, English, Espanol, Portugés.

Via S. Massimo, N. 13, piano 1.°

### GAMBA FRANCESCO PARRUCCHIERE

Grande assortimento di capelli d'ogni colore e qualità a prezzi fuori concorso.

Deposito di TINTURA d'ogni colore per barba e capelli, vera *Anglès*.

Deposito di PROFUMERIE delle migliori Case estere.

Grande assortimento d'ARTICOLI DI TOILETTE a prezzi limitatissimi.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio.

### EPILESSIA Malattie Nervose, Spasmodiche e Convulsive

Guarigione certa e radicale con la cura di potente efficacia delle *rinomate e prodigiose Pillole* del Chimico Core G. B., farmacista. — Torino, via Nizza, N° 50. — Lire 10 la SCATOLA con istruzione; contro vaglia postale spedizione in tutto il Regno ed all'Estero.

Onorevole Sig. Core G. B., farmacista — Guarito radicalmente il mio figlio, abbia la mia riconoscenza del tanto beneficio, e mi dico servitore suo Umilissimo  
Pavia, 8 7.bre 1874. PENZA LUIGI.

Stimatissimo Sig. farmacista Core — Una perfetta guarigione ottenne la mia figlia con la cura delle sue pillole — tante grazie.

Sua devotissima e riconoscentissima  
MASSIMINO DOMENICA.

S. Raffaele, 1874.

Pregiatissimo Sig. Core G. B., farmacista — Ottimamente fui guarito colle sue portentose pillole, gradisca la mia infinita gratitudine.

Torino, piazza Em. Filiberto, 16 agosto 1874.  
DEBERNARDI CARLO.

Presso G. Rossi-Grandis. — Deposito di Essenze d'ogni qualità a prezzi mai praticati.

Torino, Tip. di G. BORGARELLI, Via Montebello, 22

PRE 31241

